

# 3 Il significato della fede e della celebrazione cristiana

## PER INTRODURCI

Nell'UdA precedente siamo partiti dall'osservazione di una celebrazione della Messa fatta più di gesti ripetuti e seguiti per abitudine che di partecipazione viva e significativa. Si è constatato che questa celebrazione è poco invitante e risulta spesso noiosa.

Eppure la celebrazione della Messa viene considerata la manifestazione centrale della fede cristiana.

In essa i credenti affermano di realizzare il loro incontro con Dio, che salva e introduce nella vita nuova con Lui.

I riti sono sì abituali e sempre ripetuti, ma hanno un significato. Il linguaggio religioso è difficile non solo per chi lo osserva dal di fuori; anche il credente prova difficoltà e si pone delle domande per comprendere.

È proprio il credente colui che deve rendere ragione, innanzitutto a se stesso, della propria fede e di come egli la vive. Solo in un secondo tempo potrà dare spiegazione agli altri.

La fede è la dimensione portante della religione cristiana. Essa vuole offrire la interpretazione di fondo dell'esistenza umana. Dire perché si esiste e dire per quale scopo si esiste.

**UdA 10.** L'esperienza del male e la proposta cristiana

**UdA 11.** Vendetta o perdono?

**UdA 12.** La conversione

**UdA 13.** La Parola di Dio

**UdA 14.** Il memoriale di Gesù

## LA PROPOSTA

Se la fede è così importante, perché è così difficile da comprendere?

L'esperienza della scuola ci dice che ci sono tante difficoltà che, inizialmente, sembrano insuperabili. Poi, con la spiegazione e con lo studio, si riesce a entrare nella loro logica, a capirle, fino a padroneggiarle.

Anche per il linguaggio religioso vale la stessa logica.

È necessario essere interessati, fare lo sforzo di apprendere, attraverso l'ascolto e la riflessione.

Forse non c'è interesse per la religione e ci si giustifica dicendo che è incomprensibile?

Che ne pensate?

Possiamo fare lo sforzo di capire in che cosa consistono la fede e la sua celebrazione nella Messa?

È un invito a seguire un percorso di conoscenza e di comprensione.

# 10 L'esperienza del male e la proposta cristiana

## L'AVVENIMENTO

Scarpe rosse, installazione dell'artista messicana Elina Chauvet che ha percorso molte piazze italiane per dire no alla violenza sulle donne.

Non occorre essere pessimisti per affermare che il male è un fenomeno imponente, che sembra sommergere l'esistenza umana. Le diverse forme di informazione documentano quotidianamente notizie e scene di violenze e di uccisioni, di guerre e di stragi, di rapine e di inganni, di false accuse e di tradimenti. Le persone restano sconvolte e indignate. Spesso sono anche rassegnate e pensano che contro il male non ci sia niente da fare. Si spera che non tocchi a noi né alle persone che ci sono care.

La presenza del male ha sempre posto degli interrogativi.

L'origine del male è spesso attribuita all'uomo, alla sua cattiveria, alla volontà di dominio e di sfruttamento degli altri, ai suoi istinti e alla incapacità di domi-

narli. Talvolta il male viene attribuito alla natura e alle sue forze incontrollabili.

Talvolta alle condizioni sociali, economiche, politiche.

Altre volte a forze nascoste nella mente malata o perturbata. Quando si subisce il male sembra istintivamente giusto rispondere con la vendetta e la punizione. La catena della violenza, una volta innescata, sembra non avere più temine.

## L'INTERROGATIVO

Collegiamoci, a coppie o a piccoli gruppi, al sito di un quotidiano.

Esaminiamo le informazioni che vengono pubblicate. Interrogiamoci.

Che cosa può essere considerato male?

Perché è considerato male?

Quali sono le cause di quel male?

Chi può essere ritenuto responsabile?

Sono forme di male evitabili? Perché?

Possono essere superate? Come?



Primi soccorsi a un barcone carico di migranti nel Canale di Sicilia.

## TESTIMONIANZE

La gran parte delle testimonianze che troviamo nella cronaca parlano di violenza e di vendetta, di odio e di persecuzione.

Una classe scolastica ne ha raccolte alcune. Sono stati tolti i riferimenti alle persone e ai luoghi dell'avvenimento.

*Una ragazza di 15 anni è stata ricoverata all'ospedale in stato di choc.*

*Dopo aver trascorso la serata in discoteca ed essere stata ubriacata, un gruppo di quattro giovani tra i 17 e i 20 anni l'ha portata in spiaggia e, a turno, l'ha violentata, abbandonandola priva di sensi.*

*È stata notata da un pattuglia delle polizia e portata al pronto soccorso.*

*La Polizia sta cercando i quattro giovani ritenuti responsabili.*

*Due rapinatori sono penetrati nella casa di una coppia di anziani pensionati, intimando di consegnare il denaro e le cose preziose in loro possesso.*

*Non soddisfatti di quello che hanno ottenuto, hanno picchiato selvaggiamente i due coniugi. L'uomo è morto dopo il ricovero in ospedale e la donna si trova in fin di vita.*

*Un uomo di 40 anni ha ucciso la moglie di 37 e la figlia di 10 anni.*

*Il movente sembra essere la gelosia. La donna aveva denunciato il marito per comportamento violento e aveva manifestato l'intenzione di separarsi. L'uomo sospettava che la moglie avesse intrapreso un'altra relazione.*

*Nuova tragedia nel Canale di Sicilia. A causa del forte vento e del mare agitato, un barcone con 120 persone a bordo si è rovesciato al largo della costa tunisina.*

*Pare che i due scafisti abbiano abbandonato l'imbarcazione vista la impossibilità di governarla. Le persone a bordo risultano al momento disperse.*

*Il conflitto tra governo e forze ribelli ha provocato una nuova strage.*

*Tre bombe sono state fatte esplodere nei pressi dell'università della capitale. Sono stati accertati sette morti e una quarantina di feriti.*

## ANALISI DEI FATTI

In quale considerazione viene tenuta la vita umana?

La ragione sta dalla parte di chi è forte?

La cattiveria umana è la principale causa del male. È vero? Perché?

Quale condizione viene riservata alla donna nella nostra cultura e nella nostra società?

Esprimi il tuo parere.



### RIFLETTI

A Mumbai, in India, i quartieri moderni dove vivono i benestanti sono ben visibili dalle baracche fatiscenti abitate da chi non può permettersi altro; è uno dei tanti esempi di ingiustizia sociale.

Il male è diffuso ovunque, in tutte le epoche della storia e in tutti i luoghi abitati dall'uomo. Non c'è popolo che non l'abbia sperimentato e non c'è cultura che non l'abbia preso in considerazione. In un mondo globalizzato come il nostro esiste una diversità di modi di pensarlo e di giudicarlo. Nell'analisi, non ci si ferma sul male in sé, ma piuttosto sulle cause, sulle responsabilità, sulla necessità di fermarlo, di punire i colpevoli, di educare le persone a una vita buona. Prendiamo in considerazione alcuni atteggiamenti.

Ci sono persone per le quali ciò che comunemente chiamiamo male sembra non esistere. Sono persone concentrate sull'accumulare denaro e sull'esercitare il potere sulla gente.

Pensiamo ai capi della malavita organizzata e a tutti i loro complici e collaboratori. Essi sanno di gestire traffici che danneggiano mortalmente le persone o che le riducono in condizioni di schiavitù.

Ci sono coloro che, in maniera apparentemente pulita, controllano i movimenti della finanza mondiale, dando vita a speculazioni che li arricchiscono enormemente e provocando crisi che lasciano senza lavoro e senza mezzi di sussistenza milioni di famiglie.

Di fronte alle situazioni di ingiustizia sociale, alcuni ritengono che solo una rivoluzione violenta sia in grado di liberare la società dagli sfruttatori e dagli oppressori.

Altri ritengono che una educazione eccessivamente severa e repressiva possa dare origine a personalità ribelli e che agiscono in base all'istinto e al rifiuto di tutte le istituzioni.

**Laboratorio  
per la  
riflessione  
personale  
o per il lavoro  
di gruppo**

- > **Analizzate le diverse ideologie che esprimono la loro visione del male.**
- > **Evidenziate le ragioni, i limiti, le conseguenze.**
- > **Stendete una relazione e confrontatela con gli altri gruppi all'interno della classe.**

### A CONFRONTO CON UN TESTO

Il papa Francesco, nel documento di presentazione del programma del suo pontificato, ha fatto alcune affermazioni molto esplicite su come oggi si presenta il male.

*Non possiamo dimenticare che la maggior parte degli uomini e delle donne del nostro tempo vivono una quotidiana precarietà, con conseguenze funeste. Aumentano alcune patologie. Il timore e la disperazione s'impadroniscono del cuore di numerose persone, persino nei cosiddetti paesi ricchi. La gioia di vivere frequentemente si spegne, crescono la mancanza di rispetto e la violenza, l'iniquità diventa sempre più evidente. Bisogna lottare per vivere e, spesso, per vivere con poca dignità [...]*

*Così come il comandamento "non uccidere" pone un limite chiaro per assicurare il valore della vita umana, oggi dobbiamo dire "no a un'economia dell'esclusione e dell'iniquità". Questa economia uccide. [...] Non si può tollerare il fatto che si getti il cibo, quando c'è gente che soffre la fame [...]. Oggi tutto entra nel gioco della competitività e della legge del più forte, dove il potente mangia il più debole. Come conseguenza di questa situazione, grandi masse di popolazione si vedono escluse ed emarginate: senza lavoro, senza prospettive, senza vie di uscita. Si considera l'essere umano in se stesso come un bene di consumo, che si può usare e poi gettare. Abbiamo dato inizio alla cultura dello "scarto" che, addirittura, viene promossa. Non si tratta più semplicemente del fenomeno dello sfruttamento e dell'oppressione, ma di qualcosa di nuovo: con l'esclusione resta colpita, nella sua stessa radice, l'appartenenza alla società in cui si vive, dal momento che in essa non si sta nei bassifondi, nella periferia, o senza potere, bensì si sta fuori. Gli esclusi non sono "sfruttati" ma rifiuti, "avanzi".*

(Francesco, *La gioia del Vangelo*, in "Il Regno – Documenti", 58 (2013) pp. 641 ss.)



### Per la comprensione del testo

- Si parla di condizione di precarietà. Che cosa intende dire il papa?
- La gioia di vivere da che cosa viene minacciata?
- Come viene ripensato il comandamento "non uccidere"?
- Che cosa si dice della competitività e quali conseguenze essa ha?
- Che cosa si intende per "scarto"?
- Trovate l'espressione corrispondente all'esperienza che voi avete?

### A CONFRONTO CON IL VANGELO



Durs Rudy, *Gesù invita i discepoli a predicare il Vangelo in tutte le nazioni*, 1810.

che Gesù compie, le guarigioni, e nelle parole che dice, di liberazione dal potere opprimente, la gente che lo segue intuisce la presenza dell'inviato di Dio.

Tuttavia Egli non si presenta come un condottiero dalla forza travolgente che abbatte il malvagio ed esalta il buono.

Egli invita tutti a riconoscere di essere peccatori e ad abbandonare il male dentro di sé, per costruire il mondo nuovo di bene come è voluto da Dio.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il Vangelo di Dio, e diceva: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo". (Mc 1, 14-15).

Il Vangelo di Gesù è un annuncio di salvezza che viene da Dio.

Gesù nacque in un popolo non libero ma pervaso da una grande attesa di salvezza.

Il popolo ebraico aveva vissuto una storia di oppressione e di sfruttamento da parte delle diverse potenze che dominavano l'Antico Oriente.

Per poter conservare la propria identità si era rivolto al suo Dio e da Lui attendeva un Messia liberatore, che avrebbe finalmente portato la liberazione e un vita di pace e di prosperità. Anche all'interno del popolo vi erano grandi differenze nelle condizioni di vita. Alcune famiglie vivevano nella ricchezza e nella gestione del potere. La grandissima parte della gente era nella miseria e in balia dei potenti.

I profeti di Israele avevano sempre dichiarato che Dio stava dalla parte dei poveri e degli oppressi.

La venuta del Messia liberatore avrebbe stabilito le condizioni di giustizia e di equità.

Tutti e quattro i Vangeli iniziano con l'apparire della figura di Giovanni il Battezzatore e poi di Gesù. Nelle opere



È una chiamata rivolta all'uomo perché riconosca la sua responsabilità nel male.

Il male è nel mondo perché l'uomo lo commette continuamente.

Il Vangelo chiama l'uomo a riconoscere il suo essere autore del male e a cambiare il suo modo malvagio di vivere.

Non si tratta di fidarsi della propria forza ma di credere, cioè di affidarsi a Dio e di vivere secondo la sua Parola.

La Parola del Vangelo aiuta a scoprire il male dell'uomo e a trovare la via del bene.

Gesù dice con molta chiarezza.

*Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: "Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro" [...]*

*"Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo". (Mc 7, 14-23)*

**Laboratorio per la riflessione personale o per il lavoro di gruppo**

- > **Secondo Gesù, chi è responsabile del male che è presente nel nostro mondo?**
- > **Si può dire che il male proviene dal di fuori dell'uomo?**
- > **Quali conseguenze trae da questo discorso chi crede nel Vangelo?**

Un compito  
per te

*Il cantautore Nino Buonocore nel 2013 ha pubblicato un album dal titolo Segnali di umana presenza nel quale offre una riflessione sulla sua vita personale e sulle difficoltà che attualmente si incontrano.*

*Personalmente o a piccoli gruppi, esaminate il testo della canzone Il lessico del cuore e traete una proposta di vita.*

Forse ci vorrebbe una rivoluzione  
non farebbe un po' di confusione,  
dentro una vita da tiro a segno,  
che tanto già lo sai che non vinci mai...  
Tutto prenderebbe un'altra direzione  
oltre la politica e la religione  
ci sono uomini che non capisco  
ci sono troppi fatti che... io non resisto!  
Ah, se la storia potesse cambiare!  
quante cose potrebbe insegnare, il lessico del cuore!  
Forse ci vorrebbe una rivoluzione  
per tornare ad essere delle persone  
in questo mondo che alza la voce  
che non ti ascolta mai, dimmi "come fai"?  
E mentre diamo tutto per scontato,  
è amare che rimane ancora complicato...  
perché non basta il tempo di un abbraccio,  
bisogna metterci anche più coraggio...  
Forse ci vorrebbe una rivoluzione,  
tendere ad un'umana dimensione...  
per accorciare un po' le distanze tra noi  
e chi ha ancora meno di noi...  
Ritornare a vivere è la soluzione,  
diffidando da ogni vuota imitazione...  
Ci sono buone idee da liberare,  
basta trovare un modo per comunicare...  
Ah, se la storia potesse cambiare...  
Ah, quante cose potrebbe insegnare il lessico del cuore...  
(Nino Buonocore, Segnali di umana presenza, 2013)

## Vendetta o perdono?

### L'AVVENIMENTO

Quando subiamo un torto, per esempio veniamo trattati ingiustamente, sorge in noi un sentimento di rancore.

Può capitare nella vita familiare, nelle vicende scolastiche, nelle esperienze di amicizia.

Il rancore porta a concepire la vendetta, il desiderio che gli altri soffrano per quello che ci hanno fatto. Vorremmo che fossero distrutti per ricostruire la giustizia, che per noi è stata violata.

È proprio di giustizia che si tratta. Chiediamo giustizia e vogliamo farci giustizia. La domanda di giustizia è sempre stata presente nella vicenda umana.

Non c'è popolo, dai primi tempi dell'umanità, che non sia posto questo problema e che non abbia cercato i modi per stabilire la giustizia.

È un'aspirazione che risale all'inizio della civiltà umana.

È interessante notare che una delle più antiche preoccupazioni è stata quella di togliere alla singola persona il diritto di farsi giustizia da sola, ma di stabilire una terza persona, chiamata giudice, che analizzi le ragioni dell'una e dell'altra parte e, al termine, emetta un giudizio che stabilisca chi ha ragione e chi ha torto.

La domanda di giustizia è sempre stata presente nella vicenda umana. E spesso questo desiderio viene manifestato apertamente in maniera collettiva anche da semplici cittadini.



Abbiamo anche esperienze di riconciliazione e di perdono. Alle volte ci può essere la convenienza o la insistenza di altri che porta a questi risultati. Altre volte può essere la prevalenza degli affetti e dell'amore. Questo capita specialmente nell'ambito familiare o nella vita di coppia.



Si litiga, ci si chiude in se stessi. Ma, poi, dopo che la rabbia si è spenta, qualcuno prende l'iniziativa e si ricomincia a parlare, a capirsi, a rivivere insieme.

### L'INTERROGATIVO

La vendetta è un diritto della persona che si sente offesa?  
 Fa bene la società a impedire la vendetta e a stabilire dei giudici?  
 Il giudice è sempre garanzia di giustizia?  
 Quali condizioni rendono possibile la riconciliazione?  
 Quando una persona è disposta al perdono?

### TESTIMONIANZE

Viene proposta una testimonianza che può risultare sconvolgente, ma che introduce a un'autentica visione cristiana del nostro problema.

Una particolare esperienza di riconciliazione.

*Isidoro Meschi, un prete di 46 anni, viene ucciso con una coltellata da un tossico di nome Maurizio. Accade a Busto Arsizio (Lombardia), il 14 febbraio 1991 [...] Il prete è conosciuto in città per l'attività di recupero dei tossicodipendenti. L'uccisore è suo amico e suo assistito da dieci anni. Esce di casa gridando alla mamma: "Devo regolare un conto con il prete". E porta con sé un coltello da cucina. La mamma telefona al prete: "Stia attento, viene da lei, è furioso, vuole assassinarla". È notte, Maurizio suona al portone e don Isidoro, amico di ogni sbandato, gli va incontro tranquillo [...] Maurizio lo insulta, lo minaccia. Don Isidoro non crede alle parole sconvolte, gli parla e gli si avvicina. Quello gli tira una coltellata la cuore. Muore sull'automobile che lo portava all'ospedale. Il cardinale Carlo Maria Martini guida la veglia che si tiene nella basilica di San Giovanni in Busto Arsizio [...] Attesta "la stima e l'affetto di tutta la diocesi per questo giovane sacerdote che aveva fatto della carità e dell'accoglienza degli ultimi il senso e la testimonianza di tutta la sua esistenza". Mariella, sorella di Isidoro, durante la Messa di commiato, il 18 febbraio rivolge il suo pensiero alla madre di Maurizio e poi a lui. "Tutta l'attenzione dell'intimo*

*si traduce nel sentimento di umana e cristiana partecipazione, con tenerezza filiale, allo strazio di quella mamma che oggi, con il volto solcato dalle lacrime, pensa a don Isidoro, sacrificatosi in nome dell'amicizia più autentica, per assicurarla che nel nostro cuore e crediamo anche nel vostro non si annidano sentimenti di rancore, ma dimorano pensieri di mitezza e comprensione. A suo figlio esterniamo il nostro sentimento di cristiana pietà".*

(L. Accattoli, *Cerco fatti di Vangelo*, SEI, Torino 1995, pp. 25-26 e 91-92)

### ANALISI DELLE AFFERMAZIONI

Chi sono i protagonisti dell'evento?  
 Descriviamo ciascuno di loro.  
 Che cosa caratterizza il comportamento di don Isidoro?  
 Che cosa colpisce nel comportamento di Mariella?  
 Che cosa la ispira nelle sue affermazioni?

Esprimi il tuo parere.

### RIFLETTI



Don Isidoro Meschi.

L'atteggiamento accogliente di don Isidoro di fronte a un giovane armato e minaccioso non può che essere sorprendente. È un atteggiamento inconsueto, raro, che non risponde alla logica di chi sente incompresa la sua bontà e la sua solidarietà. Altrettanto sorprendenti e destabilizzanti sono le parole della sorella. Essa si preoccupa del dolore della madre di Maurizio e poi esprime pietà verso quest'ultimo.

Possiamo constatare che sia don Isidoro sia Mariella sono persone normali. Eppure non reagiscono all'evento come ci si attenderebbe. Non possono che sorgere degli interrogativi.

Come è possibile mantenere un comportamento accogliente anche di fronte a chi minaccia di morte?  
 Come è possibile manifestargli fiducia?  
 Come è possibile perdonare e desiderare il bene per chi ha compiuto un male così grande?  
 Anche se forse non si darà ragione a don Isidoro e a Mariella, si potrà, però, tentare di comprendere quali motivazioni hanno ispirato il loro vivere e il loro morire, il loro amare e il loro perdonare?

**Laboratorio per la riflessione personale o per il lavoro di gruppo**

**Rispondete alle domande appena poste, collocandovi dal punto di vista di don Isidoro e di Mariella. Alla fine esprimete la vostra presa di posizione.**

### A CONFRONTO CON UN TESTO

Le testimonianze di don Isidoro e di sua sorella sono sconvolgenti perché è sconvolgente la Parola di Gesù. L'ebreo del tempo di Gesù era profondamente persuaso di essere nella giustizia se osservava perfettamente le norme del culto stabilite dalla tradizione. Dio non poteva che essere dalla parte dell'uomo osservante. Gesù vuole far comprendere che la legge raggiunge il suo vero scopo se essa è per il bene dell'uomo.

Fare giustizia, secondo Gesù, è aiutare gli uomini a diventare persone giuste. Ciascuno è chiamato ad essere giudice di se stesso. Ad essere capace di riconoscere il male che è dentro di lui stesso e ad avere il coraggio di cambiare vita. Si è letto che il Vangelo inizia con l'invito alla conversione, cioè al cambiamento di vita. La vita non viene cambiata dal di fuori, ma con una decisione personale di risposta all'invito della Parola di Dio.

Gesù chiarisce il suo messaggio per mezzo di questo racconto.

*Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: "Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: 'O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo'. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: 'O Dio, abbi pietà di me peccatore'. Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato".*

(Lc 18, 9-14)

La parabola del Fariseo e del Pubblicano, VI secolo, mosaico bizantino, Ravenna, Sant'Apollinare Nuovo.



### Per la comprensione del testo

Il pubblicano era l'esattore delle tasse. Riscuoteva i tributi per l'imperatore romano, con ampia libertà di ottenere un guadagno per sé dopo aver versato il dovuto all'erario.

Era ritenuto impuro, ossia indegno di far parte della comunità ebraica.

Il fariseo giudica con severità e disprezzo quell'uomo.

Gesù mette in rilievo la disposizione interiore: egli riconosce di essere peccatore e chiede perdono a Dio.

### Lavoro sul testo

Esaminate attentamente l'atteggiamento interiore del fariseo e del pubblicano. È rilevante come ciascuno appare o come ciascuno è intimamente?

Il fariseo giustifica se stesso? Perché?

Il pubblicano giustifica se stesso? Perché?

Trovate che il Vangelo di Gesù è sconvolgente?

### A CONFRONTO CON IL VANGELO

Una delle esperienze più belle di perdono che noi conosciamo è quella che avviene all'interno della famiglia. Capita che ci comportiamo male, che disobbediamo, che offendiamo. Dopo un momento, più o meno lungo, di rabbia e di chiusura reciproca, qualcuno, di solito la mamma o il papà, riprende a parlare, a fare, in una parola, ad amare. Ritorna la pace, ci si perdona il male fatto, si riparte con la volontà di vivere bene.

Nel Vangelo di Luca si racconta che Gesù viene criticato perché è accogliente verso coloro che sono considerati peccatori. Gesù risponde presentando una scena familiare per annunciare il valore del perdono.

Dio viene paragonato a un padre, alle prese con i suoi figli, in una situazione drammatica di grande tensione.

*Disse ancora: "Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: 'Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta'. Ed egli divise tra loro le sue sostanze.*

*Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno.*

*Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: 'Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati'. Si alzò e tornò da suo padre.*

*Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio disse: 'Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio'. Ma il*

Peter Paul Rubens,  
*Ritorno del figliol prodigo*, 1618 ca,  
Anversa, Museo  
Reale di Belle Arti.



*padre disse ai servi 'Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato'. E cominciarono a far festa.*

*Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: 'Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso'. Gli rispose il padre: 'Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato'".*

(Lc 15, 11-32)

### **Per la comprensione del testo**

Gesù racconta la parabola per far riflettere i suoi ascoltatori.

Possiamo pensare che il racconto è inverosimile.

Il figlio l'ha combinata troppo grossa!

Il padre è stato troppo generoso o troppo debole. Doveva dire di no al figlio.

E, poi, quando egli se n'è andato, rifiutare di incontrarlo ancora e di rivolgergli la parola.

Forse un padre così non esiste, non è mai esistito.

Gesù ha proposto questa immagine paradossale di padre per dire che Dio

Rembrandt,  
*Il figliol prodigo*,  
1669 ca, San  
Pietroburgo, Museo  
dell'Ermitage.



ha amore senza limiti per i suoi figli, ossia per gli uomini. Egli non vuole il loro allontanamento dalla casa, la loro perdizione. E, tuttavia, non usa la costrizione per impedire che agiscano male. Rispetta la loro libertà, sapendo che solo da atti liberi potrà venire anche il loro ravvedimento, il ritorno, la presa di coscienza del male compiuto.

Il giovane, nel momento della difficoltà, quando ormai non ce la fa più a vivere, ritorna con la mente al padre. In quella casa, egli pensa, possono vivere tante persone come lavoratori dipendenti: ci sarà posto anche per lui, se il padre lo vorrà.

Bisognerà proprio andare da lui, riconoscere di non esserne degno, ma pregare di venire accolto come un dipendente.

L'immagine della casa e del padre buono è l'unica speranza.

Egli sa di non avere alcun diritto né alcun merito.

Però un senso di fiducia lo muove.

Il padre, per primo, si accorge dell'arrivo del figlio, quando questi è ancora lontano.



Non ha mai smesso di attenderlo. Gli corre incontro, lo abbraccia. Lo accoglie nella casa. Fa festa per lui.

Gesù ha fatto ricorso al paradosso. Nessun padre farebbe così! Solo Dio agisce in questa maniera.

Il Dio di cui parla Gesù è un Dio di misericordia e di perdono verso l'uomo che riconosce di aver sbagliato e chiede pietà.

Il perdono del padre diventa per il figlio la possibilità di poter continuare a vivere.

Gesù ha risposto a coloro che lo criticavano.

Egli agiva così perché Dio vuole la vita del peccatore non la sua morte.

C'è un terzo personaggio che entra in scena alla fine della parabola: l'altro figlio.

Il padre invita il figlio che si sente a posto, perché ha agito bene nella sua vita, a unirsi alla festa per il ritorno del figlio perduto.

Il cristiano non è colui che divide in due parti l'umanità, i buoni e i cattivi, ma colui che cerca la conversione di chi è nel male e sa rallegrarsi del bene, da qualunque parte provenga.

La cosa più nuova e sorprendente di questa parola di Gesù sta nel fatto che l'uomo, proprio perché riconosce il suo essere peccatore, incontra Dio.

Francamente il perdono non è una cosa facile. Anzi sembra contro la natura e contro la ragione.

Però è anche vero che solo il perdono dà a chi ha fatto del male la speranza di poter riprendere a vivere nella società.

#### Un compito per te

**Provate a immaginare una situazione grave per la quale un vostro compagno o compagna è stato sospeso e allontanato dalla scuola.**

**> Che cosa si potrebbe fare per riconciliarlo e reintrodurlo nella classe?**

## UdA 12

# La conversione

### L'AVVENIMENTO

Le considerazioni fatte hanno condotto a riflettere sulla presenza del male e sulla responsabilità dell'uomo che lo commette.

Il Vangelo chiama l'uomo a riconoscere di essere peccatore, ossia responsabile del male, e a cambiare vita per realizzare il bene, che è simboleggiato dal regno di Dio.

Nessuno può presumere di essere del tutto giusto solo in base ai suoi atteggiamenti esteriori.

La bontà è nell'animo dell'uomo sinceramente convertito.

Ancora, si è riflettuto sulla vendetta e sulla giustizia.

Il Vangelo propone la dimensione del perdono per la salvezza del peccatore.

Il linguaggio usato dal Vangelo è comprensibile, anche se provocante, in quanto non corrisponde al normale modo di pensare della gente comune.

Anzi, esso richiede una mentalità nuova. Quella dell'uomo che cambia vita e crede al Vangelo.

Per esprimere l'atteggiamento di conversione, la religione cristiana ha elaborato dei riti.

Ciò comporta per l'uomo di oggi una difficoltà linguistica.

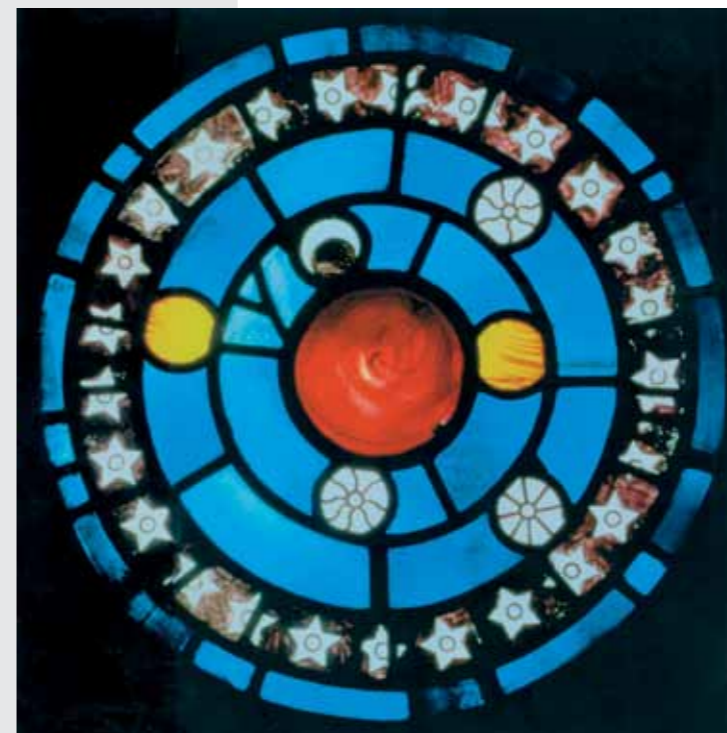
L'uomo antico e quello medievale hanno usato il rito come segno significativo della loro religione, ossia del rapporto vitale con Dio.

Si può ricordare Noè, che eresse un altare e offrì l'olocausto per rendere presente e visibile il suo rivolgersi verso il cielo – inteso come luogo di Dio, essere superiore all'uomo – e per esprimere il suo ringraziamento per il pericolo scampato.

Nella modernità e nel mondo contemporaneo ci si esprime di più con il ragionamento, che è fatto di precisione e di misura, ma che non può esprimere adeguatamente il mondo misterioso della fede.

Per questo i riti e i simboli vengono usati anche dalla fede cristiana per realizzare il misterioso rapporto con Dio.

Vetrata della Chiesa di Ognissanti, Selsley (Regno Unito), con la raffigurazione dell'universo, simbolo del mistero e della grandezza di Dio.



**L'INTERROGATIVO**

Ci rendiamo conto che non è facile usare il linguaggio dei riti e dei simboli per chi ha una mentalità tecnica e pratica.

Saremo capaci di farlo?

Prenderemo in esame alcuni testi del Vangelo che dovrebbero aiutare a comprendere questi concetti.

**LA FIGURA DI GIOVANNI IL BATTEZZATORE**

Il Vangelo inizia con la chiamata alla conversione.

Esso la concretizza con un rito, che è concreto e visibile e che contiene il significato del termine "conversione" che è astratto.

A un certo punto, dice il Vangelo di Marco, apparve la figura di Giovanni il Battezzatore. Egli apparteneva a gruppi di ebrei che erano in fervida attesa del Messia inviato da Dio e vivevano nelle zone del deserto, lontani da tutti, nella ricerca di una vita pura senza mescolanza con coloro che erano compromessi con i pagani. Una delle usanze caratteristiche di queste comunità era costituita dalle purificazioni.

In certi momenti della giornata, come al mattino o alla sera, oppure in certi giorni particolari, essi facevano dei bagni. Attraverso questo gesto esteriore (rito) essi volevano esprimere il loro desiderio di vivere puri, cioè nell'osservanza della legge tramandata dai padri.

Il gesto ordinario del lavarsi acquistava un significato ulteriore: esprimeva la volontà di lavarsi dal male e di vivere nel bene.

A un certo punto della sua vita uno di questi uomini, Giovanni, si mette a vivere presso un guado del fiume Giordano, dove tanti viaggiatori convergevano per poter passare da una sponda all'altra. Egli si rivolge alle persone che passano e annuncia loro l'imminente avverarsi di ciò che essi attendono da Dio.

Alexander Ivanov, *L'apparizione di Cristo davanti alla folla*, 1837-1857, Mosca, Tretyakov Gallery.



Le sue parole sono talmente convincenti che molti si fermano ad ascoltarlo. Poi ne parlano con amici e conoscenti. Un po' alla volta, in tutta la regione della Giudea si diffonde la notizia che un nuovo profeta parla a nome di Dio. Centinaia di persone, dai paesi e dalle città, si mettono in viaggio per vedere e per ascoltare Giovanni. Il Vangelo di Marco così narra l'evento.

*Vi fu Giovanni che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano da lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.*

(Mc 1, 4-5)

**Per la comprensione del testo**

Giovanni proclama che è giunto il tempo della venuta del Messia. Questo evento richiede la conversione, ossia l'abbandono della vita nel peccato.

Per dare un segno concreto della conversione, ciascuno è invitato a immergersi nelle acque del fiume e a riconoscere di essere peccatore.

Questi due gesti esprimono lo stato d'animo della conversione e ottengono che colui che viene battezzato sia perdonato del male fatto ed entri nella nuova vita del regno di Dio.

**GESÙ VIENE BATTEZZATO**

Anche Gesù, a Nazaret, sentì parlare di Giovanni e, assieme ad altra gente, si recò a incontrarlo. Il Vangelo di Marco dà questa breve notizia, senza aggiungere una spiegazione di contesto.

*Ed ecco in quei giorni, Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni.*

(Mc 1, 9)

A questo punto accade un fatto nuovo.

*E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento".*

(Mc 1, 10-11)



Masolino, *Storie del Battista, il battesimo di Cristo*, 1435, affresco del Battistero di Castiglione Olona.

### Per la comprensione del testo

Il battesimo di Gesù rivela una realtà nascosta agli occhi della gente. Egli vede aprirsi il cielo. Il cielo è ciò che sta in alto, irraggiungibile dall'uomo. Esso è pensato come il luogo della dimora di Dio. In questo contesto significa che Dio si manifesta a Gesù.

Lo Spirito, che è il rapporto personale e vitale tra il Padre e il Figlio, scende su Gesù, mentre la voce del Padre proclama che Gesù è il suo Figlio amato.

Alcuni segni sensibili manifestano la realtà invisibile, che costituisce l'oggetto della fede. In questo caso la realtà invisibile e misteriosa è che quel vero uomo che è Gesù è vero Figlio di Dio.

### UN NUOVO BATTESIMO

Riprendiamo il discorso di Giovanni, perché esso contiene un'altra affermazione di grande rilevanza.

*"Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo".*

(Mc 1, 7-8)

Gesù ha lasciato ai suoi discepoli il compito di annunciare il Vangelo e di battezzare coloro che decidevano di accogliere il suo messaggio. Masaccio, *San Pietro battezza i neofiti*, 1425 ca, Firenze, Santa Maria del Carmine, Cappella Brancacci.



### Per la comprensione del testo

Anche in questo caso il linguaggio non è di immediata comprensione.

Il battesimo che Gesù porterà non sarà solo un segno esteriore di pentimento e di conversione, ma, attraverso il dono dello Spirito Santo, chi lo riceverà sarà misteriosamente trasformato in figlio di Dio.

### IL BATTESIMO DEI CRISTIANI

Gesù ha lasciato ai suoi discepoli il compito di annunciare il Vangelo e di battezzare coloro che decidevano di accogliere il suo messaggio. Ecco come si esprime il Vangelo di Marco.

*"Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato".*

(Mc 16, 15-16)

*Il battesimo del centurione romano Cornelio amministrato da san Pietro, 1112 ca, Liegi, Chiesa di Saint-Barthélemy, fonte battesimale.*

### Per la comprensione del testo

Mettendo in atto questa parola di Gesù la Chiesa cristiana ha praticato il rito del battesimo.

Attraverso questo gesto visibile (rito) il cristiano crede di diventare figlio di Dio, di essere perdonato del suo essere peccatore, di ricevere il dono dello Spirito Santo.

### IL BATTESIMO NELLA TRADIZIONE CRISTIANA

Il presbitero Ippolito nel 215 a Roma scrisse una piccola opera, *La tradizione apostolica*. In essa viene descritta la celebrazione del battesimo come si usava nella Chiesa di allora.

*Il battezzando, dopo aver deposto le vesti e con l'assistenza di un diacono, scende nella piscina, ai cui bordi sta il vescovo o il sacerdote. Quando il battezzando scende nell'acqua, chi lo battezza gli imporrà la mano e gli chiederà: "Credi in Dio Padre Onnipotente?". E il battezzando risponderà: "Sì, io credo". E subito chi gli ha posto la mano sul capo lo immergerà una prima volta.*

*Poi gli chiederà di nuovo: "Credi in Gesù Cristo Figlio di Dio, nato per opera dello Spirito Santo dalla Vergine Maria, crocifisso sotto Poncio Pilato, morto, risorto dai morti al terzo giorno ed asceso al cielo, dove siede alla destra del Padre, e che ritornerà per giudicare i vivi e i morti?". E se risponde: "Sì, io credo", lo immergerà per una seconda volta.*

*E di nuovo gli chiederà: "Credi nello Spirito Santo, nella chiesa santa, nella risurrezione della carne?". Il battezzando risponderà: "Sì, io credo". E allora lo immergerà per una terza volta.*

(Ippolito Romano,

*La tradizione apostolica*, 48-50)



**Per la comprensione del testo**

Il battesimo è un gesto solenne, visibile, partecipato dalla comunità dei credenti.

È costituito dall'immersione nell'acqua operata dal vescovo e dalla professione della fede in Dio da parte del nuovo cristiano.

Il rito nella sua suggestione rende palese e coinvolgente il senso misterioso e interiore di ciò che sta avvenendo.

**Laboratorio  
per la  
riflessione  
personale  
o per il lavoro  
di gruppo**

**> Come il rito del battesimo rende comprensibile l'atteggiamento interiore di conversione e di fede?**

**LA RIFLESSIONE SULLA FEDE**

Le comunità cristiane hanno fin dall'inizio riflettuto sul significato di ciò che credevano e su come veniva espressa la fede.

Tutta questa riflessione ha avuto come riferimento la persona di Gesù, creduto Figlio di Dio, uomo morto e risorto. Il battesimo ha il suo senso più profondo e reale esattamente in relazione con la morte e la risurrezione di Gesù.

Paolo, nella Lettera ai Romani, esprime con un linguaggio impegnativo ma chiaro questa relazione.

*O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione.*

(Rm 6, 3-5)

**Laboratorio  
per la  
riflessione  
personale  
o per il lavoro  
di gruppo**

**Con l'aiuto dell'insegnante, leggete attentamente il testo, sottolineate le espressioni che non capite e ricercatene il significato.**

**Un compito  
per te**

**La conversione, alla quale invita il Vangelo, non è certo un'operazione facile né spontanea. Non si tratta solo di accettare un nuovo pensiero, ma di cambiare radicalmente il proprio modo di vivere. Si tratta di prendere atto che le proprie scelte precedenti portano al male proprio e altrui e che è necessario fare delle rinunce e rifiutare certe forme di istintualità e di prevaricazione.**

**Ascoltate e commentate la seguente canzone di Vasco Rossi, ironica e asciutta, come nel suo stile, ma immediatamente provocante. È un invito a prendere posizione ...**

**Cambiare macchina è molto facile  
cambiare donna un po' più difficile  
cambiare vita è quasi impossibile  
cambiare tutte le abitudini  
eliminare le meno utili  
e cambiare direzione  
cambiare marca di sigarette  
o cercare perfino si smetter  
non è poi così difficile  
è tenere a freno le "passioni"  
non farci "prendere" dalla emozioni  
e "non indurci in tentazioni"  
cambiare logica è molto facile  
cambiare idea già un po' più difficile  
cambiare fede è quasi impossibile  
cambiare tutte le ragioni  
che ci hanno fatto fare gli errori  
non sarebbe neanche naturale  
cambiare opinione non è difficile  
Cambiare partito è molto facile  
cambiare il mondo è quasi impossibile  
si può cambiare solo se stessi  
sembra poco ma se ci riuscissi  
faresti la rivoluzione  
vivere bene o cercare di vivere  
fare il meno male possibile  
e non essere il migliore  
non avere paura di perdere  
e pensare che sarà difficile  
cavarsela da questa situazione.**

**(Vasco Rossi, Cambiamenti, 2013)**

## UdA 13

## La parola di Dio

## L'AVVENIMENTO

Si è più volte usato il termine *Parola di Dio*. Lo si ritrova nella celebrazione della Messa, nella catechesi parrocchiale, nei discorsi sulla fede religiosa.

*Parola* è il termine più immediato per significare comunicazione.

Attraverso la parola, le donne e gli uomini comunicano i loro pensieri, i loro sentimenti, le loro convinzioni. Ciascuno parla in base al linguaggio che ha appreso e che ha personalmente rielaborato.

La comunicazione avviene dentro un sistema linguistico partecipato e condiviso: la propria lingua madre o altra lingua che si è appresa.

Senza questa condizione non c'è possibilità di comprensione e, quindi, di comunicazione. Quando si parlano lingue diverse, due persone possono parlarsi ma non riuscire a capirsi.

## L'INTERROGATIVO

Per i credenti e per chi li ascolta quale senso ha il termine Parola di Dio?

Dio può parlare come parla un uomo?

Se parla, in quale lingua si esprime Dio?

L'uomo è in grado di comprendere il linguaggio di Dio?

L'uomo può parlare con Dio o rispondere alla sua parola?

Beato Angelico,  
*La predicazione di Pietro*, XV secolo,  
Firenze, Museo del  
Convento di San  
Marco.



## LA TESTIMONIANZA DI LUCA

I cristiani hanno una precisa convinzione.

Se è vero che Dio è invisibile e irraggiungibile, è altrettanto vero che Gesù, Figlio di Dio, è stato un vero uomo.

È vissuto come un uomo del suo tempo, in un luogo preciso del mondo, ha parlato una certa lingua e per mezzo di essa ha annunciato il suo Vangelo.

Uomini e donne lo hanno ascoltato, anche se il suo discorso non era facile.

Alcuni hanno creduto in lui e sono diventati suoi discepoli; altri lo hanno rifiutato e alcuni lo hanno perseguitato fino a crocifiggerlo.

Dopo la sua morte, all'annuncio della sua risurrezione e con il dono dello Spirito Santo, si è formata la Chiesa, ossia la comunità dei credenti.

In essa, l'impegno principale è stato quello di annunciare la parola ricevuta da Gesù e di diffonderla in tutto il mondo.

L'inizio del Vangelo di Luca dà una precisa testimonianza di questo fatto.

*Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teofilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.*

(Lc 1, 1-4)

## Analisi del testo

In questo contesto, chi sono i testimoni oculari?

Chi sono i ministri della Parola? Si differenziano dai testimoni di cui sopra?

Quale compito si è assunto Luca?

Per chi lo ha fatto?



Luca di Tommè,  
*Predicazione di San Paolo*, fine del  
XIV secolo, Siena,  
Pinacoteca.

**RIFLETTI**

I cristiani credono che la Parola di Dio viene innanzitutto da Gesù. Egli l'ha annunciata con la sua vita, prima ancora che con le cose che ha detto o con le opere meravigliose che ha fatto.

Ci furono *testimoni oculari*, discepoli o semplici spettatori, che seguirono Gesù, in certi momenti con entusiasmo, in altri con difficoltà e dubbi.

Solo nell'avvenimento decisivo della Pasqua di morte e di risurrezione alcuni di essi riuscirono a comprenderlo nella *fede*.

Essi, rafforzati nella Pentecoste dal dono dello Spirito Santo, divennero *ministri della Parola*, ossia si misero al servizio del suo annuncio.

Per mezzo di costoro la Parola ha raggiunto anche persone che non avevano potuto conoscere personalmente Gesù. È il caso di Luca, che ormai appartiene alla generazione successiva.

Egli, a sua volta, dopo aver fatto un'accurata ricerca sulla tradizione, decide di mettere per iscritto quanto veniva tramandato a favore di persone, come Teofilo, che desideravano approfondire l'annuncio ricevuto.

Il Vangelo è, allora, uno scritto per i credenti perché essi possano conoscere il senso della propria fede.

**LA MISSIONE DI GESÙ**

Secondo il Vangelo di Luca, Gesù, all'inizio della sua attività, ha affermato:

*È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato.*

(Lc 4, 43)

Per esprimere in maniera facilmente comprensibile il suo compito, Gesù si è servito di una parabola.

Eccola nella redazione del Vangelo di Marco.

Vincent van Gogh,  
*Il seminatore*,  
1888, Otterlo,  
Kröller-Müller  
Museum.



*Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno.*

(Mc 4, 3-8)

**Laboratorio per la riflessione personale o per il lavoro di gruppo**

**La parabola è un racconto facile e di esperienza immediata. Esso invita gli ascoltatori a reagire spontaneamente.**

- > **Che cosa rappresenta il seminatore?**
- > **Che cosa rappresenta il seme?**
- > **Che cosa rappresenta il terreno?**
- > **Come è possibile rappresentare oggi la parabola di Gesù?**

*Gesù legge il rotolo della legge nella sinagoga di Nazaret, 1476; miniatura dal codice De Prediis, Torino, Biblioteca reale.*

**LE PERSONE DI FRONTE A GESÙ**

Seguendo il Vangelo di Marco si incontrano tre categorie di persone, che reagiscono in maniera diversa di fronte a Gesù.

Una **prima categoria** di persone è costituita da coloro che detengono il **potere** politico e religioso sul popolo.

Di fronte a un uomo che parla liberamente e a nome di Dio essi sono subito attenti e sospettosi. Temono che voglia insidiare la loro posizione e attirarsi il consenso della gente.

Sono, innanzitutto, gli *scribi*. Essi conoscevano la legge e giudicavano chi era giusto perché osservante di tutti i precetti e chi era impuro, ossia si era macchiato di inosservanza e doveva essere escluso dalla comunità religiosa e civile.

Molti scribi appartenevano a un influente partito politico, i *farisei*, ossia i separati dalla comune gente considerata peccatrice. Esercitavano un grande potere sulle persone, sia nelle città sia nei villaggi.

Un altro gruppo era formato dai *sacerdoti*, che avevano come loro punto di riferimento il Tempio a Gerusalemme. Appartenevano alle famiglie più ricche ed erano alleati del potere esercitato dall'Impero Romano per mezzo dei loro procuratori.

Essi formavano un partito politico, i sadducei. In Galilea, la regione di Gesù, i Romani avevano affidato il governo a Erode Antipa e attorno a lui si era formato il partito degli erodiani. Tutti questi gruppi di potere non ascolteranno la parola di Gesù. Al contrario, cercheranno di coglierlo in fallo per poterlo accusare ed eliminare qualsiasi suo potere. Marco conclude che queste categorie di uomini sono troppo interessate a mantenere il loro potere e non sono disposte all'ascolto.

Una **seconda categoria** di persone è costituita dalla grande **folla** che è attratta dal fatto che Gesù compie guarigioni e opere meravigliose per annunciare che inizia la realizzazione del regno di Dio. Ma questo richiede:

- di avere fede, cioè di affidarsi a Gesù che parla a nome di Dio;
- di convertirsi, ossia di cambiare vita, realizzando in se stessi la parola ascoltata.

A queste condizioni la gente non lo capisce più e si allontana. Sono persone attratte dalla curiosità, ma manca loro la fede.

Attorno a Gesù resta una **terza categoria** di persone. Sono i **discepoli**, che egli ha scelto perché stiano con lui e per diventare a loro volta annunciatori del Vangelo.

Ma essi avranno fede?

Certo essi lo seguono nel suo percorso lungo la Galilea fino a Gerusalemme. Assisteranno a interventi miracolosi. Ascolteranno le sue parole.

Ma resterà in loro un'attesa: quando si manifesterà come Messia vittorioso e li condurrà a instaurare il nuovo regno di Davide?

In loro permane questa precomprensione. Essi hanno in mente una figura del Messia e aspettano che Gesù la incarni.

Egli più volte parla loro della fine che si prospetta:

- i sacerdoti e i capi del popolo tramaranno contro di lui e alla fine riusciranno a metterlo in croce;
- la folla delusa sarà essa pure ostile;
- i suoi stessi discepoli lo abbandoneranno: uno lo tradirà, un altro lo rinnegherà.

Rocco Marconi, *Gesù in casa di Marta e Maria*, particolare, XVI secolo, Praga, Galleria del Castello.



Eugène Burnand, *I discepoli Pietro e Giovanni si recano al sepolcro*, 1800, Parigi, Réunion des Musées Nationaux.

Nell'intenzione di Gesù, la sua parola ha come scopo di mettere in crisi delle false sicurezze:

- il confidare nel potere legale e sacro;
- l'aspettativa che Dio intervenga miracolisticamente a superare i limiti della natura umana;
- l'attesa della rivoluzione messianica che stabilisca una volta per tutte il regno di Dio in terra.

### IN CONCLUSIONE

Il Vangelo, nelle sue quattro redazioni, ha voluto essere una parola che conduce il discepolo di Gesù a intraprendere un percorso di fede, a partire dalle proprie condizioni di vita (il terreno della parabola), per trasformarle in un luogo dove possa germogliare il seme del regno di Dio.

La parola chiede di essere accolta con la fiducia che essa sia in grado di realizzare ciò che annuncia.

**Laboratorio per la riflessione personale o per il lavoro di gruppo**

> **In una trattazione breve, spiegate con un discorso vostro che cosa i cristiani intendono per Parola di Dio.**

## Il memoriale di Gesù

### L'AVVENIMENTO

Nel percorso fin qui condotto sono stati presi in considerazione due aspetti della fede cristiana e della sua celebrazione nella Messa:

- il cristiano che accetta di entrare nel regno di Dio riconosce di essere peccatore, confessa di esserlo e, nella Chiesa, riceve il perdono da parte di Dio;
- il cristiano ascolta la Parola di Dio, annunciata da Gesù nel Vangelo, crede in essa e decide di viverla nella sua vita.

Resta un altro aspetto da prendere in considerazione.

- La Messa è il memoriale di Gesù.

Anche questo termine ha bisogno di essere spiegato e compreso nel suo significato.

Lo facciamo attraverso il riferimento ad alcuni avvenimenti.

Un evento tragico ha colpito la classe e in particolare alcune singole persone: la morte improvvisa di un amico o di un'amica a causa di un incidente.

La Messa che si celebra fa rivivere con intensa emozione la presenza della persona e, nello stesso tempo, è contrassegnata da un grande dolore e da angosciose domande.



È una presenza che è solo nella nostra mente e nel nostro cuore, oppure si può parlare di una presenza reale anche se misteriosa ai nostri sensi?

Ci sono tempi nei quali si ricordano eventi importanti per la persona, per la famiglia, per la società alla quale si appartiene. Si pensi al proprio compleanno, all'anniversario di matrimonio dei genitori, alle feste civili o religiose.

La festa rende presente alla memoria un evento passato, ma consente di viverlo quasi fosse nuovamente presente.

Si rivedono foto o filmati, si raccontano le vicende trascorse, si rivivono le emozioni provate.

Il nostro passato in questo modo non è perduto o finito per sempre, ma rivive nel momento in cui lo si ricorda.

### L'INTERROGATIVO

Quale senso ha per noi il ricordo di un evento passato, doloroso o felice che sia?

È solo l'illusione di far vivere ciò che non c'è più?

È mettersi in una dimensione diversa ma significativa della vita?

Si tratta, soprattutto, di una questione di fede: crederci o non crederci?

### UN EVENTO PASSATO SEMPRE PRESENTE

Il popolo ebraico visse un evento epico della sua storia con la liberazione dalla sua condizione di schiavitù in Egitto e con l'inizio del suo cammino verso la costituzione di un regno libero e sovrano.

Questo evento si colloca nella storia verso la Pasqua dell'anno 1250 a.C., come si vedrà più dettagliatamente in seguito.

Gli ebrei attribuirono a un intervento preciso di Dio la loro liberazione. Essi erano un misero popolo di schiavi e l'Egitto era una delle più grandi potenze del mondo di allora. Solo la potenza superiore del loro Dio poteva avere la forza di liberarli da quella condizione. Essi si sentirono un popolo eletto per custodire un'alleanza con un Dio che camminava con loro verso la libertà.



Celebrazione attuale della Pasqua ebraica con i cibi della millenaria tradizione.



L'evento della liberazione acquistò la dimensione del tempo di Dio e, perciò, della perennità. Esso veniva non solo ricordato ogni anno nella celebrazione della festa della Pasqua, ma veniva continuamente reso presente e realizzato. Ogni ebreo che celebrava la Pasqua poteva affermare: "Io oggi sono liberato da Dio dalla mia schiavitù in Egitto". Nel racconto celebrativo della Pasqua (Haggadah di Pesach) si legge:

*In ogni generazione ognuno deve considerarsi come se egli stesso in persona fosse uscito dall'Egitto, perché il Signore stesso non ha liberato soltanto i nostri padri, ma insieme a loro anche noi.*

(Federazione Giovanile Ebraica d'Italia, *Haggadah di Pesach*, Trieste 1974, p. 6)

### Per la comprensione del testo

Un evento epico, nel nostro linguaggio, designa l'inizio della storia di un popolo, attraverso imprese gloriose che lo fanno esistere in contrasto con grandi difficoltà, che esso riesce proprio grazie a quelle sue imprese a superare.

La presenza di Dio indica che una volontà superiore alle risorse umane ha voluto quell'evento e lo ha reso sacro.

La celebrazione non è solo ricordo, ma rende nuovamente presente l'evento nel tempo sacro.

**Laboratorio per la riflessione personale o per il lavoro di gruppo**

- > **Spiegate con parole vostre che cosa si intende per evento epico.**
- > **In quale senso l'evento epico appartiene alla storia?**
- > **In quale senso esso supera la storia?**

### LA FESTA DEI PASTORI A PRIMAVERA

Momento del rito sacrificale per celebrare la memoria di Pesach (la Pasqua) sul monte Gerizim, il luogo sacro dei samaritani: calata la sera, gli agnelli sgozzati, scuoiati e infilzati su lunghi pali vengono calati nelle buche per la cottura.

La liberazione dalla schiavitù in Egitto avvenne in occasione della celebrazione della festa del primo plenilunio di primavera. Terminato l'inverno, i prati riprendevano la loro vita verdeggianti. I pastori potevano lasciare i ripari invernali e passare ai pascoli all'aperto. Era appunto la festa del passaggio (Pasqua).

Nella notte illuminata dalla luna piena ci si trovava a festeggiare insieme a tutti prima di partire. Si faceva un grande banchetto e si mangiava l'agnello e i primi radicchi che crescevano spontaneamente nei prati.

Era una festa di gioia, per il rivivere della vita e per l'inizio di un anno nuovo.

Il banchetto era un atto religioso. Invocava la presenza di Dio per la prosperità della nuova stagione. La natura era dono di Dio e da Lui proveniva la vita.

Con il sangue dell'agnello si aspergevano i paletti delle tende per tenere lontani gli spiriti del male che potevano minacciare gli uomini e i loro animali.

Alla solenne cena si partecipava già pronti per iniziare il viaggio, con il mantello, i sandali e il bastone.

### LA FESTA DI UN POPOLO LIBERATO

In occasione di quella notte di festa, Mosè, con il suo popolo, iniziò l'uscita dall'Egitto e il viaggio verso la terra della libertà.

Dio stesso ordinò per mezzo di Mosè che si rivivesse ogni anno, attraverso la cena dell'agnello, l'evento della liberazione.



*Il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto: "Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: 'Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa [...] lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare [...] Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano, lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! [...] Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celeberrate come festa del Signore: di generazione in generazione lo celeberrate come un rito perenne'".*

(Es 12, 1-14)

**Laboratorio per la riflessione personale o per il lavoro di gruppo**

- > **Narrate con parole vostre l'evento della festa pasquale e illustratene il significato.**
- > **Spiegate in quale senso viene usato il termine "memoriale".**

### GESÙ SI AVVIA ALLA CELEBRAZIONE DELLA PASQUA

La tradizione della celebrazione della Pasqua rimase viva nel popolo ebraico attraverso tutti i tempi e attraverso tutte le vicende anche tragiche della sua storia.

Anche Gesù celebrò la Pasqua.

Essa rappresenta il punto di arrivo e il culmine del suo annuncio del Vangelo. Gesù è giunto al termine del suo cammino. Ha operato il bene, guarendo i malati, dando speranza e perdono ai peccatori, annunciando a tutti il Vangelo del regno di Dio, da accogliere nella conversione e nella fede.

È stato accolto con sospetto e ostilità dai capi del suo popolo; è stato circondato dalla folla che lo seguiva con entusiasmo interessato, ma è stato da essa abbandonato quando chiedeva la fede e la conversione; non è stato capito neppure dai suoi che continuavano a pensare a un regno trionfale nel quale ottenere le posizioni più vantaggiose.

È il tragico destino dell'uomo buono e onesto che viene ricambiato con l'incomprensione e con la persecuzione. Ora egli sa che lo aspetta la morte.

Egli accetta fino in fondo la contraddittorietà della condizione umana e affida a Dio la sua vita. Va quindi a Gerusalemme, anche se consapevole del tragico epilogo del suo viaggio.

Celebrerà la Pasqua per annunciare la liberazione dal potere degli uomini che si servivano della legge di Dio per dominare e fare i propri interessi, la

liberazione dal male che si annida nell'animo di ogni uomo, la liberazione dalla mancanza di fede in Dio.

Gesù celebrò la Pasqua nella piena consapevolezza di quanto stava per accadere.

*Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: "Dove vuoi che andiamo a preparare perché tu possa mangiare la Pasqua?". Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: "Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: 'Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?'. Egli vi mostrerà, al piano superiore, una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi". I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.*

*Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici. Ora, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: "In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà". Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l'altro: "Sono forse io?". Egli disse loro: "Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto". Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo, dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!".*

(Mc 14, 12-21)

Leonardo da Vinci,  
*Ultima cena*, 1495-  
1497, Milano,  
Cenacolo Vinciano.



### Per la comprensione del testo

Una volta insediati nella terra che avevano conquistato, gli ebrei erano diventati un popolo di agricoltori. La festa della Pasqua rimase con tutto il suo significato. Ad essa si aggiunse la festa del pane del primo raccolto di cereali. Era un pane senza lievito, perché il vecchio lievito doveva essere eliminato. Perciò la festa venne chiamata "degli Azzimi".

Ma restava principalmente la cena dell'agnello, come memoriale della liberazione dall'Egitto.

### LA CENA DI GESÙ

La cena di Gesù fu la cena dell'agnello, ma non se ne parla esplicitamente. Una realtà nuova sta accadendo.

Gesù sta offrendo se stesso, come agnello che si sacrifica per la salvezza dell'uomo.

Il pane spezzato e condiviso e il calice del vino sono il segno misterioso della donazione della salvezza portata nel sacrificio di Gesù alla moltitudine degli uomini.

Questo segno diventa per i cristiani il nuovo memoriale, la nuova Pasqua da celebrare per sempre in memoria di "Lui".

*E mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: "Prendete, questo è il mio corpo". Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: "Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio".*

(Mc 14, 22-25)

**Laboratorio per la riflessione personale o per il lavoro di gruppo**

- > **Analizzate le parole di Gesù e spiegate il significato.**
- > **Al termine di questo percorso è stato possibile comprendere il significato che ha per i cristiani la celebrazione della loro fede attraverso la Messa? Esprimete il vostro parere.**



# Verifichiamo e valutiamo il cammino percorso

## 1. VERIFICHIAMO

- L'esperienza del male è massicciamente presente nella vita umana. Si può dire che il male ha la sua radice nella cattiveria dell'uomo? Ci siamo chiesti quali ne sono le cause? Che cosa si intende dicendo che la religione cristiana è una religione di salvezza?
- Conosciamo esperienze di perdono? Come le valutiamo? Il perdono è comprensibile nella realtà nella quale viviamo? A una ragazza della vostra età vittima di violenza si può chiedere di perdonare? Che cosa dà la forza di perdonare?
- Che cosa avviene attraverso il rito del battesimo? Perché l'immersione nell'acqua? Che cosa significa l'unzione con l'olio?
- In quali avvenimenti il cristiano crede che Dio parla all'uomo? Quale importanza fondamentale viene attribuita all'evento di Gesù? Come nasce, secondo il Vangelo di Luca, la tradizione della comunità dei credenti, che confluisce nella scrittura? Quale significato viene attribuito alla parabola del seme che viene sparso sul terreno? Da che cosa dipende la nascita del frutto? Che cosa rappresenta il terreno? Quali sono le diverse categorie di persone che di fatto hanno incontrato Gesù e qual è stato il loro atteggiamento nei suoi confronti?
- Dove ha la prima origine la celebrazione della Pasqua? Che cosa significa memoriale? Come Gesù ha celebrato la Pasqua? Che cosa significa che Gesù ha accettato fino in fondo la condizione umana con tutte le sue contraddizioni? Quale senso ha la risurrezione di Gesù e di che cosa costituisce promessa?

## 2. VALUTIAMO

Come valutiamo il percorso effettuato?

- Non sufficiente.** Perché \_\_\_\_\_
- Sufficiente.** Perché \_\_\_\_\_
- Buono.** Perché \_\_\_\_\_
- Ottimo.** Perché \_\_\_\_\_